Roma

Ore d'ansia per sei ciechi: 2 possono riacquistare la vista

Sottoposti a trapianto delle cornee donate da una donna morta venerdì a Milano

Ieri sera, alla clinica oculistica dell'ospedale di San Giovanni di Roma, è stata tentata una operazione di trapianto della cornea su due ciechi Le due cornee erano state donate da una signora milanese deceduta l'altra mattina al Pio Albergo Trivulzio La scelta delle due persone che sono state sottoposte all'operazione è stata compiuta tra sei ricoverati della clinica, che, precedentemente, erano stati sottoposti a tutti gli esami preliminari L'esito del delicato intervento chirurgico si potrà conoscere soltanto tra qualche giorno. Intanto i due ricoverati, che hanno «subito» l'innesto e sull'identità dei quali per ora è mantenuto il più stretto riserbo, vivono ore di ansia e di speranza.

Le cornee erano partite l'altro giorno alle 13 dall'aeroporto della Malpensa. Per tutta la mattina si era temuto che nessun aereo potesse decollare a causa della neve Le cornee appartenevano alla signora Carla Cogliati, di 74 anni, che era iscritta all'Associazione Donatori degli occhi di Milano. La altra mattina alle 9 la donna è spirata e subito un chirurgo specialista ha provveduto ad effettuare il prelievo. Poi le cornee erano state messe in una «buretta» e preparate per l'invio alla clinica oculistica del San Giovanni.

L'aereo con il prezioso carico a bordo è atterrato a Fiumicino alle 15 in punto dell'altro giorno. Ad attenderlo c'era una «Giulia» della polizia stradale che in pochi minuti ha trasportato le cornee al San Giovanni. Qui le ha prese in consegna il direttore della clinica oculistica, professor Benedetto Strampelli.

Gli esami sulle cornee e sui sei pazienti in predicato di subire il trapianto sono stati iniziati subito dopo. Ieri pomeriggio lo stesso professor Strampelli ha analizzato i risultati di tutti gli esami. Poi è stato deciso di effettuare l'operazione nella stessa serata di ieri. Come abbiamo detto, non si conoscono ancora i nomi dei due ricoverati che hanno subito l'operazione e nemmeno sono stati resi noti i criteri con i quali si è proceduto alla scelta tra sei persone. Certamente i medici della clinica oculistica, prima di decidere, avranno esaminato attentamente tutti i risultati delle analisi scegliendo i due pazienti più idonei a subire il delicato intervento chirurgico.

Tra gli studenti

La polizia di Palermo a caccia di «Lolite»

Arresti e denunce per un presunto covo di giovani corrotti in un garage-ritrovo con sommier

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Lolite e sbarbatelli sono, in queste ore, il chiodo fisso della questura di Palermo. Poliziotti adusi, in tempo di antimafia, a dare la caccia — spesso invano — a feroci gangsters e a temibili cosche, si sono messi alle calcagna dei sedicenni della città, ed in pochi giorni hanno fatto piazza pulita di tre dei loro "rifugi".

L'operazione aveva preso il via una settimana fa, con l'irruzione della polizia in un vecchio castello in rovina alla periferia di Palermo, ma il bilancio non poteva davvero essere più squallido: fogli di via per due ragazze, che, dietro modico compenso, fornivano a qualche ragazzotto l'illusione di navigare nella dolce vita.

Ma chi la dura la vince: tra stanotte e stamane, la polizia si è scatenata in città, perquisendo prima un garage trasformato in club per ragazzi, e poi i locali di un Circolo per matricole. La fantasia di tutti si è messa a galoppare. Risultato: l'arresto di un industriale, proprietario del garage, e del figlio minorenne; la denuncia a piede libero di un quindicenne; l'interrogatorio a catena per una sessantina di ragazzi e di ragazze fra i 12 e i 17 anni e per i loro genitori.

L'industriale — che si chiama Carmelo Lo Cascio, ha 42 anni, lavora nel campo dei derivati agrumari e che stamane è stato rinchiuso all'Ucciardone — si difende affermando di non saper nulla. «Io non ho fatto niente in contrario acché mio figlio trasformasse il mio garage in un ritrovo per trascorrere i pomeriggi con i suoi compagni di scuola. I ragazzi hanno sistemato nel locale qualche poltrona, un paio di quadri, un po' di cianfrusaglie. Ballano a lume di candela: va bene, ma non mi risulta altro».

Alla polizia, invece, risulta qualche altra cosa: la esistenza di un sommier nascosto dietro un separé. E per questo giaciglio (ma, sembra, anche per alcune segnalazioni giunte in questura e alla Procura della Repubblica) il Lo Cascio è stato arrestato sotto l'accusa di corruzione aggravata di minorenni.

Sempre per corruzione di minorenni — ma in questo caso non sarebbe opportuno parlare di autocorruzione? — è stato arrestato anche il... minorenne Salvatore Lo Cascio, figlio dell'industriale, che stamane ha varcato invece il portone del riformatorio giudiziario.

«Corruttore» — ma a piede libero — sarebbe anche Vincenzo Lipari, 15 anni, studente. Tra i «corrotti» sarebbero — ma la polizia non fa nomi — figli di noti medici, avvocati, industriali e persino due rampolli di un magistrato, che, in altra occasione, ebbe ad interessarsi, per motivi soltanto professionali, di ben altri clamorosi episodi di dolce vita siciliana.

Dal garage al Circolo delle matricole, per la polizia il passo è stato breve, seguendo le piste di un secondo figlio del Lo Cascio. Ma al circolo, fino a questo momento, non si è proceduto a denunciare o ad arrestare alcuno.

Lunedì mattina un sostituto Procuratore comincerà l'inchiesta, e speriamo che metta le cose in chiaro.

g. f. p.

Processo della Sanità

Il cognato di Moro difende Giacomello

Il cognato del presidente del Consiglio dei ministri, professor Stefano Chiavarelli, capo di uno dei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità, e il dottor Mario Deodato, che ha sostituito il dottor Italo Domenicucci a capo dei servizi amministrativi, hanno deposto ieri al processo per le irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'ente dalla fondazione, cioè dal 1935, ad oggi. Nel processo, come è noto, sono imputati, fra gli altri, i due ex direttori dell'Istituto, professori Domenico Marotta e Giordano Giacomello. I due testi di oggi sono stati appunto citati a difesa di questo ultimo accusato.

Chiavarelli ha parlato a lungo del comitato scientifico dell'Istituto, in relazione all'accusa rivolta a Marotta e Giacomello di aver pagato ai vari membri del comitato gettoni di presenza per riunioni mai effettuate.

CHIAVARELLI — Il comitato scientifico dell'Istituto è composto da professori universitari specializzati nelle più diverse branchie della scienza medica Riunire questi scienziati avrebbe voluto dire non condurre mai a termine una discussione..

PRESIDENTE — Questa è una sua opinione.

CHIAVARELLI — E' un fatto, non un'opinione. I membri del comitato sono stati invece consultati separatamente su tutti i problemi dell'Istituto, hanno controllato tutte le pubblicazioni e seguito ogni attività di ricerca, in collaborazione con il direttore, i capi di laboratorio e i tecnici.

AVV. UNGARO (difensore di Giacomello) — Quale fu l'attività del direttore dell'Istituto?

CHIAVARELLI — Il direttore Giacomello era l'animatore e il realizzatore dei compiti istituzionali dell'Istituto. Ma dovette risolvere altri gravi problemi che si presentarono improvvisamente: ad esempio, quello dell'inquinamento della atmosfera dovuto alle radiazioni provenienti dall'uso della bomba atomica, quello delle sofisticazioni alimentari, quello degli effetti secondari dei medicinali, esploso dopo la triste vicenda della Talidomide, quello della organizzazione delle leggi e della campagna per la vaccinazione antipoliomielitica con il metodo Sabin.

Come ormai è abbastanza chiaramente risultato dal processo in ognuna di queste occasioni (radiazioni, sofisticazioni, Talidomide, Sabin, ecc.) l'Istituto di Sanità, per affrontare l'urgente situazione si vide costretto a ricorrere a metodi spesso in contrasto con le leggi Ciò per esclusiva responsabilità della classe politica dominante — e il professor Chiavarelli, come cognato di Moro, dovrebbe saperlo bene — che non si è mai preoccupata di adeguare le leggi alle nuove esigenze.

MARIO DEODATO — Ho sostituito il dottor Domenicucci *(sospeso dal servizio prima di Giacomello, n d.r.)* e ho potuto constatare quali difficoltà fosse necessario superare per il buon funzionamento dell'Istituto Posso assicurare che il professor Giacomello sorvegliava personalmente che tutti coloro che ricevevano un incarico a pagamento dall'Istituto lo portassero a compimento. Il direttore si serviva inoltre dell'opera e dei consigli di esperti amministrativi. Ho anzi accertato che l'Istituto aveva fra i suoi consulenti magistrati e alti funzionari. Non mi risulta che il professor Giacomello sia mai andato contro il parere degli esperti per quanto concerne le varie questioni amministrative.

Nell'udienza di ieri avrebbe dovuto deporre l'ex ministro della Sanità, Giardina, ma il parlamentare si è fatto «sostituire» da un telegramma. Verrà in un'altra udienza Si riprende mercoledì.

Palermo

Tre bambini «rapinano» una banca

PALERMO, 6.

Tre ragazzini tra i 9 e i 13 anni — 33 anni in tutto — si sono messi ad assaltare una banca, ed il colpo è fallito soltanto perchè scattato il segnale di allarme, i carabinieri sono intervenuti, mitra alla mano.

Lo sbalorditivo episodio è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20, a Roccapalumba (Palermo). I tre ragazzini — A B di 13 anni, il fratello G.B di 9 e V.P. di 11 — hanno atteso pazientemente che gli impiegati della locale agenzia della Cassa di Risparmio lasciassero gli uffici e poi, uno ad uno, si sono messi a bucare il solaio che separa il soffitto della banca da un locale disabitato Praticato un ampio foro, i tre ragazzini si sono calati dentro i locali dell'agenzia e hanno cominciato a prendere blocchetti di assegni e danaro liquido

A questo punto, uno dei tre ha messo una mano in fallo ed ha fatto così scattare il dispositivo di allarme. Le sirene si sono messe a suonare alla disperata e, allarmati, i carabinieri sono piombati alla banca con in mano i mitra.

Documenti segreti sulla Roma 1940

Una rete di spie naziste in Vaticano e al Quirinale

Il capo dei gesuiti, Leiber, uomo di fiducia delle spie hitleriane, conferiva ogni giorno con il papa Pacelli - Agenti nazisti fra i dirigenti della Fiat e di altre grandi industrie

Nostro servizio

PRAGA, 6

Il Vaticano e la casa Savoia, ma soprattutto il Vaticano, furono oggetto di particolari sondaggi da parte dell'organizzazione spionistica nazista prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. La simpatia che il fascismo nutriva per Hitler non bastava a convincere il Reich della possibilità di ottenere l'appoggio dell'Italia alle proprie mire espansionistiche. Il Vaticano e la casa reale italiana, oltre naturalmente all'entourage mussoliniano, furono oggetto di meticoloso spionaggio da parte di un'organizzazione capillare nazista che preparò le basi dell'incontro Hitler-Mussolini, avvenuto al Brennero il 18 marzo 1940, in cui fu decisa l'entrata in guerra dell'Italia

Questi fatti, che gettano nuova luce sulle gravi responsabilità connesse alla politica di papa Pacelli, sono documentati in una serie di dattiloscritti in possesso della autorità cecoslovacche. Nei giorni scorsi demmo notizia del contenuto di alcuni documenti, ma quelli fondamentali, che stanno per essere consegnati al governo italiano, affinchè possa accertare le responsabilità di numerose persone compromessesi nel periodo fascista con lo spionaggio del Reich, sono ancora custoditi dalle autorità ceche, e inediti.

Tra questi documenti — provenienti dall'archivio del comando delle SS che li occultò in fondo al Lago Nero della Boemia, con la speranza forse di poterli reperire in seguito per riutilizzare la rete spionistica organizzata in Italia tra il 1935 e il 1945 — c'è una serie di rapporti che riguardano appunto il Vaticano.

Mese di febbraio 1940: mancano sei mesi all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra.

A Roma, presso la sede del collegio Maryknoll, in via Sardegna 83, esisteva la base dello spionaggio nazista in Italia, che operava autonomamente dalle autorità diplomatiche tedesche. Il 27 febbraio 1940 da quella sede, parte per Berlino un documento in cui fra l'altro si dice: «A Roma si osserva che fin dall'inizio della nuova era papale (Pacelli), sulle questioni politiche di fondo esiste un perfetto accordo fra il Quirinale e il Vaticano». L'informatore, un fantomatico «III 6841», precisa che tale accordo, naturalmente, si estende al governo fascista.

Per quanto riguarda la opinione della casa reale sul nazismo, la spia scrive testualmente: «Il re e il principe ereditario non nutrono simpatia per il *Führer* data l'origine popolare dello stesso. In Italia ha ancora notevole importanza l'origine sociale dei dirigenti politici, ciò in quanto il fascismo non ha fatto giustizia dei privilegi del passato».

Il documento in possesso delle autorità cecoslovacche reca una serie di punti esclamativi a fianco di una frase molto esplicita: «Il Papa è molto favorevole alla politica del *Reich*, e non manca occasione di ricordare che la propria attività di nunzio apostolico, a Monaco e a Berlino, costituisce per lui un ricordo molto felice».

«L'ordine dei gesuiti — afferma il rapporto spionistico da Roma — è diretto da padre Leiber (tedesco, professore universitario di diritto canonico), il quale, tutte le mattine, ha un incontro che dura circa tre ore con Papa Pacelli. Successivamente padre Leiber si incontra col confessore del duce Sia padre Leiber che il confessore di Mussolini sono insospettabili amici della Germania».

Successivamente il documento del capo dello spionaggio tedesco in Italia, riferendosi ancora a Leiber, afferma «Uno dei più potenti uomini a Roma, da tenere presente, soprattutto per l'avvenire, è padre Leiber, il quale influenza positivamente il Papa, che desidera piena comunione tra Italia e Germania».

Sulla base di questi elementi, oltre a quelli già appresi in precedenza, Hitler potè decidere il proprio comportamento nell'incontro del Brennero Ciò che preoccupava il Führer era infatti la grande influenza che la Chiesa cattolica esercitava in Italia e nel mondo Il fascismo in Italia rappresentava per il Reich solo una fase transitoria

A questo proposito i documenti del Lago Nero sono molto espliciti.

Trieste, Genova, Torino, Roma e Fime, in base sempre ai documenti reperiti in fondo al Lago Nero, erano le basi operative delle organizzazioni naziste. I nomi degli agenti che aderivano all'organizzazione scissionistica tedesca, nell'ambito del territorio italiano, sono formulati a chiare lettere dai rapporti inviati a Berlino e a Vienna, dai caporioni dello spionaggio nazista in Italia.

Figurano nell'elenco, tanto per fare qualche esempio, tre alti dirigenti della FIAT, le ditte Innocenti, Mangili-Adriatica, e Pedemonte e C di Genova (raccomandate entrambe per la spedizione di colli singoli contenenti elementi antinazisti preventivamente narcotizzati), una certa signorina Frida Kanter residente a Villa Carrara - Quarto, in provincia di Genova; il noto corridore automobilistico conte Trossi, il famigerato Luigi Borgo, federale fascista di Trieste, che fu uno dei più vicini collaboratori di Mussolini, al quale a suo tempo propose un proprio progetto per la soluzione finale della questione ebraica; un certo Joseph Franceschini e un non meglio identificato Agostini, che fecero da intermediari fra la zona del Tirolo italiano e il Reich, fin dal 1935; un commerciante triestino di origine tedesca, Enrico Leist; un tal Nolte, proprietario di una pensione a Roma, in via Santi 40, un certo signor Pieck, domiciliato a Merano, in via Petrarca 8

Stefano Falco

Con una revolverata al cuore

Suicida al momento delle nozze un assessore provinciale di Taranto

Era stato eletto nella lista della Democrazia Cristiana - Si ignorano i motivi della tragedia

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6.

Pochi minuti prima di andare a sposarsi, già con l'abito da cerimonia, il dr. Pierino Casavola, assessore provinciale per la DC, si è ucciso, sparandosi una revolverata al cuore.

La tragedia si è svolta, fulminea, a Martina Franca, in una casa dove fervevano i preparativi per la cerimonia nuziale Anche la madre del dr. Casavola era ormai pronta per accompagnarlo all'altare ed è entrata nella sua stanza, per sollecitarlo; ma si è trovata davanti allo spettacolo agghiacciante del figlio disteso a terra, ormai esanime Ha chiesto aiuto, disperata, senza ancora rendersi conto completamente della tragedia che l'aveva colpita

La notizia del suicidio del dr. Casavola si è diffusa rapidamente in città, dove egli era conosciutissimo, ed ha raggiunto pochi minuti dopo la famiglia della sposa e ad Oria dove le nozze avrebbero dovuto aver luogo La signorina Silvana Bruni, con la quale il dr. Casavola avrebbe dovuto unirsi stamane in matrimonio, è stata informata con tutte le cautele.

Finora non si conoscono i motivi che hanno indotto il noto uomo politico tarantino al suicidio.

Non si esclude — benchè non se ne conoscano le ragioni — che il suicida, che aveva 46 anni, possa essere stato coinvolto dall'idea di affrontare, ad età piuttosto avanzata, il matrimonio.

Egli era molto conosciuto anche negli ambienti sportivi, poichè aveva rivestito incarichi in campo nazionale

e. sp.

IERI OGGI DOMANI

Rapine e traffico

FORT LAUDERDALE — *John Myers, di 24 anni, è entrato a mano armata nella sede di una compagnia di credito di Fort Lauderdale, in Florida Ha spianato la pistola sugli impiegati e in pochi attimi si è fatto consegnare 500 dollari (300 000 lire). Poi è fuggito precipitosamente senza lasciare tracce. Una volta in strada è montato in auto, ha acceso il motore e ingranato la marcia apprestandosi a fuggire a cento all'ora. Non si è potuto muovere: l'auto era imbottigliata dal traffico. Così tre poliziotti lo hanno potuto comodamente arrestare.*

Lavorare così è reato

BONN — *A Hamm, in Westfalia, un uomo è stato condannato a sei mesi di reclusione per aver rifiutato il sussidio di disoccupazione e per aver invece provveduto a sé stesso mediante il proprio lavoro, sia pure occasionale e mal retribuito.*

Udienza «a domicilio» per Bebawi

Un pianto di donna dalla stanza del delitto

Udienza straordinaria al processo per la morte di Farouk Chourbagi: il giudice a latere Beniamino Fagnani, accompagnato dal P.M., dai patroni di parte civile e dai difensori degli imputati, si è recato in via Ascoli Satriano 2 per interrogare Fulvia Trinca, che all'epoca del delitto era domestica ad ore della signora Isabella Luparelli, la quale abita in via Lazio 9, in un appartamento sotto a quello che fu l'ufficio del giovane industriale egiziano

La Trinca avrebbe dovuto essere interrogata in aula, ma a causa di una grave malattia di cuore, non è in grado, almeno per il momento, di uscire da casa. Ha confermato che qualche giorno prima del delitto — quasi certamente il 15 gennaio 1964 — udì un pianto di donna, ma non ha saputo precisarne la provenienza Secondo l'accusa a piangere era Claire Ghobrial, alla quale Farouk Chourbagi aveva appena ripetuto che non l'avrebbe mai sposata.

«Qualche giorno prima del delitto — ha dichiarato la teste — ero in cucina, verso le 13.15, 13.30, quando la signora Luparelli mi chiamò nella sua stanza da letto "Senti, senti Fulvia", mi disse Non so da dove provenisse, ma udii un pianto soffocato e straziato di donna. Tornai in cucina, mi affacciai alla finestra e chiamai il portiere per due volte, ma non mi rispose Stavo per scendere in portineria, ma sull'uscio di casa incontrai la nipote della signora. Era ora di pranzo e rientrai Quando lasciai il lavoro, verso le 14.30, passai dal portiere e gli riferii quanto era accaduto Lui rispose che quelli del piano di sopra erano arabi e che quando parlavano o telefonavano usavano sempre un tono di voce molto alto».

GIUDICE FAGNANI — E' sicura che si trattasse di un pianto di donna?

TRINCA — Sì. Pensai dal tono che si trattasse di una donna che stava per ricevere del male, o meglio di una donna che stava davanti a qualcuno che volesse approfittarne. Come madre mi preoccupai.

Il processo riprende lunedì

a. b.

Bari: 20 anni dopo la tragica vicenda che appassionò l'opinione pubblica

Alfio Fantasia ha lasciato il carcere

Dal nostro corrispondente

BARI, 6

Con fotografi e giornalisti era in attesa questa mattina davanti al carcere di Bari il figlio di Alfio Fantasia, l'unico ancora detenuto dei quattro responsabili dell'uccisione di Mariella Lafi, che è stato graziato l'altro ieri dal Presidente della Repubblica. Il padre lo ha abbracciato a lungo; poi in auto si è diretto a casa del figlio, che vive nella nostra città.

Alfio Fantasia ha lasciato il carcere dopo 20 anni;

Gli altri tre responsabili dell'assassinio di Mariella Lafi, che impegnò le cronache del dopoguerra, e cioè Alberto Galluppi, Luigi Tirone e Renato Piacente, condannati i primi due all'ergastolo (come Fantasia) e il terzo a 30 anni, riuscirono a tornare in libertà in seguito a provvedimenti di clemenza del Capo dello Stato. Tirone e Piacente furono liberati nel 1959 grazie a condoni.

Mariella Lafi fu trovata cadavere a 36 anni, il 21 giugno del 1945, nel suo appartamento di Roma in via Giovanni da Procida 7. Il suo corpo martoriato era crivellato da 38 coltellate. Dai suoi cassetti erano state asportate 38.000 lire. Era stato un delitto politico, come ha sempre sostenuto Luigi Tirone, oppure per rapina? Alfio Fantasia, antiquario, in difficoltà economiche, Alberto Galluppi, ex combattente, Renato Piacente, studente universitario e Luigi Tirone, ufficiale carrista in servizio permanente effettivo, avevano tutti una causale per il delitto: in particolare l'antiquario aveva bisogno di danaro (aveva impegnato alcuni gioielli di una signora con la quale aveva contratto una relazione). Fantasia conosceva la Lafi, ritenuta donna ricchissima e — secondo la tesi che prevalse al processo — si sarebbe messo in contatto col Galluppi e il Piacente, concertando un piano per ucciderla. Nessuno aveva il coraggio di eseguire materialmente il delitto e Piacente portò con sè Luigi Tirone, anche egli bisognoso di denaro.

Il processo ebbe sviluppi impensati: Tirone confessò di essere l'esecutore del delitto ma non ne spiegò il movente; Piacente disse di aver avuto paura all'ultimo momento e di essersi ritirato; Galluppi affermò di aver partecipato al piano; Fantasia — considerato l'ideatore — dette spiegazioni che non convinsero, anche se fu accertato che non aveva partecipato alla spartizione del bottino, nè all'esecuzione

Italo Palasciano

RICCIONE

HOTEL MADDALENA
V.le Dante, 307 - Tel. 41673

ALBERGO MADEIRA
Via Piacenza, 6 - Tel. 41310

	camere senza servizi	camere con servizi
Giugno - settembre	L. 1.500	1.700
Dal 1. al 15 luglio	» 1.800	2 000
Dal 16 al 31 luglio	» 2.000	2 200
Dal 1. al 20 agosto	» 2 200	2 400
Dal 21 al 31 agosto	» 2.000	2.200

AL MADEIRA:
giugno-settembre L. 1400 camere senza servizi
L. 1600 con servizi

BAMBINI: sino a 5 anni riduzione 40% - Da 6 a 10 anni riduzione 25% - Ai bambini è garantito il posto letto I G.E., tassa soggiorno, cabine al mare, servizio compresi.
POSIZIONI CENTRALI - CUCINA EMILIANA
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovoleti, 1 - Modena - Tel. 22 809

Un meraviglioso televisore, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza. La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro è praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

MAGNADYNE
KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

ogni giorno c'è un lettore di quotidiano che

VINCE UN'AUTO FIAT

Estrazione dei vincenti
per la settimana dai 18 al 24 febbraio '65
(Schede con sigla C)

C 1 FIAT 500 - Sig. Angelo Coglio - Via Paolo Sapri, 7 - MILANO
C 2 FIAT 500 - Sig.ra Piera Radice - Passaggio Osii, 1 - MILANO
C 3 FIAT 1500 - Sig. Amerigo Caldarelli - Via Valignani, 87 - CHIETI
C 4 FIAT 1800 - Sig. Celestino Rossoni - Via Oberdan - POGLIANO (Milano)
C 5 FIAT 600 - Sig. Edmondo Adriani - Via Padova, 65 - ROMA
C 6 FIAT 850 - Sig. Elio Castaldi - Via Roncaccio Bisuschio - VARESE

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviate oggi stesso al «Concorso del Lettore» presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT
500-600-850-1100-1300-1500-1800-2300

Inviate oggi stesso al "Grande Concorso del Lettore" il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.